

Il *Secretum*

- testimonianza letteraria della crisi (composto tra il 1347 e il 1353)
- dialogo filosofico in latino (rinascita del genere)
- protagonisti Francesco e Agostino
- ambientazioni del dialogo aprile 1343..
 - “sedici anni” dopo l’incontro con Laura (6 aprile 1327)
- ...riferimenti ad eventi successivi
 - allusioni insistenti alla possibile morte di Laura (1348)
 - imminente trasferimento in Italia (1353)
 - citazioni da testi che Petrarca legge dopo il 1343

Struttura del *Secretum*

- LIBRO I

- Premessa: la serenità spirituale può essere raggiunta attraverso la volontà: 1. meditare la propria miseria 2. desiderare la salute 3. cambiare vita
- Proteste di Francesco; Agostino propone come medicina la *meditatio mortis* (riflettere sui limiti della vita umana)
- Necessità di combattere contro i *fantasmata* (vaghe immaginazioni)
- Apparente capitolazione di Francesco

- LIBRO II

- Agostino evidenzia i limiti della lettura: la vera saggezza implica una condotta di vita saggia
- Agostino evidenzia i limiti della parola e della scrittura
- Richiamo al pensiero della morte come fonte di umiltà
- Agostino “confessa” Francesco (come in punto di morte) in merito ai peccati capitali
 - Ferroni, vol. II, p. 450-4, l'accidia

Struttura del *Secretum*

- LIBRO III

- Agostino va all'assalto finale ed invita a rinunciare all'amore e alla gloria (le due "catene di diamante" che impediscono l'ascesa)
 - Ferroni, vol. II, pp. 455-64
- Francesco difende Laura lodandone le doti eccezionali; Agostino demolisce le argomentazioni "stilnoviste" sull'eccellenza della donna che conduce a Dio
- Agostino costringe Francesco a riconoscere la vanità dei due grandi libri incompleti: *De viris* e *Africa*
- Francesco nel finale promette di concentrarsi sulla propria interiorità ma soltanto dopo la conclusione delle due opere maggiori

Agostino e Francesco

- L'identificazione con il personaggio delle *Confessiones* è centrale nel *Secretum*:
 - “F. Ogni volta che leggo i libri delle tue *Confessioni*, preso tra due contrastanti sentimenti di speranza e di timore, piangendo lacrime di dolcezza, ho a tratti l'impressione di leggere non la storia d'altri, ma la storia del mio proprio perigrinare” (*Secretum* I, p. 115)
 - concetto espresso più volte nell'epistolario, ad es. Fam, X 3, 56
- Interpretazione esistenziale (e non teologica) delle *Confessiones*
- Dialogando con Agostino e non con Dio Petrarca dimostra una visione “laica” del libro delle *Confessiones*

Finale “aperto”

- Nonostante le apparenti “vittorie” di Agostino il libro si apre così come si era aperto; resta soltanto la preghiera

- “A. Ricadiamo nella vecchia lite: chiami impotenza la volontà! Ma vada pur così, visto che non può essere altrimenti. Prego Iddio che ti segua nel tuo viaggio e che permette che i tuoi passi, anche se erranti, ti portino al sicuro” (*Secretum* III p. 283)

- “quand'era in parte altr' uom da quel ch' i' sono” (*Rvf* 1, 4)
 - Il Francesco *agens* dei *RVF* è un «catecumeno», in attesa di una piena conversione (attuata in punto di morte)

- “Scorgimi al miglior guado, / et prendi in grado i cangiati desiri” (*Rvf* 366, 129-30, preghiera alla Vergine)
 - Quando Francesco comprende fino in fondo dove indirizzare il desiderio è pronto per la conversione e il libro si conclude

Il «recolligere»

- Francesco promette ad Agostino di dedicarsi alla introspezione:

«Adero michi ipse quantum potero, et *sparsa anime fragmenta recolligam* moraborque mecum sedulo»

[Sarò presente a me stesso per quanto potrò; *raccoglierò gli sparsi frammenti dell'anima mia* e dimorerò diligentemente in compagnia di me stesso]

- raccolta dei frammenti (testi sparsi) come riconquista dell'interiorità

1350: le grandi raccolte

- Il *Secretum*, non pubblicato da Petrarca in vita, rappresenta la chiave per interpretare le grandi raccolte e il progetto autobiografico (Rico, Santagata)
- Petrarca scrive i testi proemiali di:
 - *Rerum familiarium libri*
 - *Epystolae*
 - *Rerum vulgarium fragmenta*
- I tre proemi sono incentrati sul «recolligere»

Gli ultimi anni avignonesi

- 1351 in inverno e primavera è a Padova, ospita di Francesco da Carrara; scrive la *Posteritati*; ospita Boccaccio che gli reca l'offerta di una cattedra presso lo studio fiorentino: Petrarca rifiuta; torna in Provenza in maggio; rifiuta l'incarico di segretario papale
- 1352 Intraprende la stesura dei *Triumphs* a Valchiusa; disputa con i medici curanti di Clemente VI: scrive le prose polemiche raccolte nelle *Invective contra medicum*; il nuovo pontefice Innocenzo VI vede Petrarca con sfavore

Il trasferimento in Italia

- 1351-1353 sostiene la diplomazia viscontea durante la guerra tra Genova e Milano
- 1353 si trasferisce definitivamente in Italia: trasferimento atteso dai sodali italiani; sceglie Milano, dove è ospitato dall'arcivescovo Giovanni Visconti; la scelta di uno stato nemico di Firenze provoca l'irritazione di Boccaccio
- **1353-1362 soggiorno milanese**
 - Missioni diplomatiche di primo piano a Venezia, Praga, Parigi
 - La sua fama si diffonde ulteriormente in Italia ed Europa
 - Corregge e porta a compimento numerose opere: *Bucolicum carmen*, *De remediis utriusque fortunae*
 - Nel 1359 ospita a Milano Boccaccio
 - **Conclude la forma «Chigi» dei Rvf**
 - 1361 intraprende una nuova raccolta di lettere: le *Seniles*

Venezia

- **1362-1367 soggiorno a Venezia**
 - Si trasferisce a Venezia; gli viene donata una casa in Riva degli Schiavoni in cambio della promessa di lasciare alla Repubblica la sua ricca biblioteca
 - Alterna soggiorni in città con soggiorni a Padova
 - 1363 ospita Boccaccio nella sua casa di Venezia
 - **Servendosi di un giovane e brillante copista ravennate, supervisiona la copia definitiva di numerose opere**
 - Conclude la raccolta delle *Epystole* (le lettere in versi, 1363)
 - Continua a lavorare ai *Rvf*: «forma Giovanni» (dal copista Malpaghini)
 - 1366 licenzia le *Familiars*
 - 1367 una polemica con alcuni giovani filosofi padovani è all'origina del *De ignorantia*

Gli ultimi anni presso i da Carrara

- **1367-9 soggiorno a Padova**
 - Missioni diplomatiche di primo piano per conto dei suoi ospiti i da Carrara, signori di Padova
 - Riprende in mano il *De viris illustribus*
 - Acquista una casa ad Arquà sui colli Euganei
- **1370-1374 ultimi anni ad Arquà**
 - 1370 Durante un viaggio alla volta di Roma è colto da una sincope e deve tornare a Padova
 - Redige brevi biografie per il progetto iconografico della *Sala virorum illustrium* del palazzo di Padova
 - 1373 invia una copia dei *Rvf* a Pandolfo Malatesta («forma Malatesta») e la sua ultima prosa polemica: *Invenctiva contra eum qui maledixit Italiam*; traduce in latino la novella di Griselda (*Dec. X 10*)
 - 1374 muore ad Arquà il 19 luglio